

PALAZZO DI CITTÀ Per Salvatore Careca il busto in marmo non è di "Luigi Filippo"

Luigi Filippo o Ugo delle Favare?

L'agrigentino Francesco Foti ci ha segnalato la presenza di un busto in marmo collocato presso il foyer del teatro comunale di Agrigento esponendo forti dubbi sulla didascalia riportata "Luigi Filippo" in considerazione del fatto che, come ha osservato lo stesso, la scultura presenta la placca del Real Ordine di San Gennaro, in quanto Ordine cavalleresco del Regno delle Due Sicilie.

In effetti da un primo esame del busto si nota un'altra decorazione del Regno delle Due Sicilie: il Reale Ordine di San Ferdinando e del Merito. Le rimanenti onorificenze e la tipologia dell'uniforme conducono ad un'immediata identificazione dell'illustre personaggio raffigurato.

A sostegno di quanto ipotizzato, il catalogo pubblicato nell'opera di Pietro Griffo e Giovanni Zirretta, "Il Museo Civico di Agrigento, un secolo dopo la sua fondazione", (Editoriale Ibis 1964), alle pagg. 22, 23, fa riferimento ad un busto in marmo di "Ugo delle Favare": "La Sala Antiquarium raccoglie un gruppo di buoni vasi attici, ...sparsi negli ambienti si notano... ed alcuni busti dei quali ricordiamo: busto in marmo di Ugo delle

Favare, viceré di Sicilia, solo residuo di un monumento dedicato a Francesco II° [sic - in realtà si tratta di Francesco I - ndr] e busto raffinato, di mano di Valerio Villareale, rappresentante in forme ideali l'agrigentino Empedocle".

Nella Nuovissima Guida per viaggiatore in Sicilia compilata da Salvatore Lanza di Trabia prete dell'oratorio (Tip. Di Francesco Lao, Palermo 1884), a proposito di Girgenti, vi si legge: "Nel nuovo edificio del Municipio, entrando leggesi su di una porta a dritta: Gabinetto Archeologico. Vi si trova una nascente collezione di anticaglie, tutte ritrovate in Agrigento... Vi è qualche quadro. Il busto dell'antico marchese delle Favare è del Villareale".

Poiché tra le onorificenze cavalleresche riprodotte nel marmo non figura quella del Real Ordine di Francesco Primo di cui il marchese fu insignito nel 1829, ma è riprodotta quella del Reale Ordine di San Ferdinando e del Merito conferita nel 1827, il busto può essere datato in tale intervallo di tempo.

Il famoso artista palermitano Valerio Villareale (Palermo 1773/1854), come ringra-



ziamento della popolazione di Girgenti al re Francesco I di Borbone e al Luogotenente Don Pietro Ugo, per il mantenimento del ruolo di Capo-Valle della città, realizzò nel dicembre del 1828 una statua del sovrano innalzata nella piazza detta, poi, della Riconoscenza (oggi piazzetta San Giuseppe). Si può pertanto presumere che il 1828 sia lo stesso anno in cui scolpì quella di Don Pietro.

Per ulteriori approfondimenti sulla biografia del marchese e delle decorazioni riprodotte si rimanda al sito www.lamicodelpopolo.it

Salvatore Carreca



Dialogando

Il Concilio Vaticano II
Cinquant'anni dopo

di Ignazio Guggino

Leggiamo il Concilio (29)

Lumen Gentium

La Lumen Gentium è divisa in otto capitoli. La sequenza come i contenuti dei vari capitoli, come è noto, sono stati più volte cambiati prima di giungere al testo finale. Tale complessa gestazione sembra giustificare la perplessità di alcuni interpreti nel coglierne la sostanziale unità. Invero si ha la sensazione che manchi una vera continuità e che alcuni capitoli siano giustapposti agli altri, come l'ultimo sulla "Beata Vergine Maria" che appare come un documento in sé concluso e messo in appendice alla costituzione perché non si è trovata altra collocazione. Questa apparente disarticolazione certamente ha la sua motivazione sia nell'essere un testo collegiale sia per la delicatezza del tema trattato.

Tuttavia, nonostante i limiti di organicità, il testo risponde ad un disegno coerente. In effetti dal documento emerge soprattutto, a me sembra, il duplice carattere della Chiesa, quale mistero ed evento.

La Chiesa si presenta come mistero già nel titolo stesso del primo capitolo che innesta la Chiesa nel progetto di salvezza trinitario. La Chiesa "mistero" trova forma e struttura storica e si presenta come popolo che ha una sua organizzazione ed articolazione (capitoli secondo, terzo e quarto). Si torna alla dimensione spirituale nel quinto capitolo dedicato alla universale vocazione alla santità.

Questa vocazione trova espressione esemplare, segno e testimonianza nella vita dei religiosi di cui non si coglie soltanto la specificità ma anche il valore di simbolo per tutta la Chiesa (sesto capitolo). Il settimo capitolo opera la sintesi tra dimensione storica ed escatologica, usando la metafora del pellegrinaggio indice di ciò che già è, ma ancora deve compiersi. La figura di Maria si presenta come immagine di questa duplice dimensione che incarnando la santità nel tempo ci dice di un'altra origine e di un altro compimento.

La costituzione, vista in questo orizzonte, appare qualcosa di diverso che una semplice dialettica di parti. La Chiesa non è una semplice organizzazione sociale o giuridica: essa invero è un evento di salvezza. In ciò sta la sostanziale differenza tra un modo puramente mondano di leggere la Chiesa e la natura essenzialmente teologica e spirituale di essa. Ciò non significa che la Chiesa voglia sottrarsi al giudizio anche storico, ma invece è ascoltando tale giudizio che la Chiesa torna in sé stessa, sfuggendo alla tentazione temporalista e "di potere", tornando ad indossare la sua veste essenziale di segno e strumento di salvezza, al servizio quindi non di sé o della sua affermazione storica, ma dell'opera certamente molto più grande e molto più profonda che sta nella volontà del Padre.

Quest'opera è più grande, perché non riguarda solo alcuni, ma tutti gli uomini: si ritorna così alla dimensione universale della salvezza, che già abbiamo visto emergere dai documenti precedentemente esaminati. Più profonda perché non riguarda solo un aspetto della vita umana e non ricerca una traduzione sociale o politica parziale, ma guarda all'integralità della persona e trascende i confini di un territorio, non ignorando tuttavia che l'incontro con il concreto umano dà credibilità all'annuncio di salvezza.

Dalla Lumen Gentium non emerge quindi una Chiesa polemicamente conflittuale, una Chiesa chiusa a difesa di sé e preoccupata del riconoscimento storico, una Chiesa preoccupata dell'organizzazione delle relazioni interne, quanto una Chiesa pronta all'ascolto della Parola di salvezza e disponibile alla testimonianza ed al servizio.

Da ciò anche il linguaggio della Lumen Gentium, ricco di citazioni bibliche e patristiche, manifestazione della volontà di richiamo alle origini e di un ritorno alle fonti; intriso di metafore e di simboli, in coerenza con il duplice carattere della Chiesa di mistero ed evento; piuttosto descrittivo e narrativo che dottrinale o giuridico, come d'altronde abbiamo visto essere lo stile di tutti i documenti conciliari data la dichiarata natura pastorale del Concilio stesso.

La sequenzialità complessiva del testo, in questa dinamica di mistero ed evento, ritorna all'interno di ciascun capitolo: i vari aspetti dell'essere della Chiesa sono sempre primariamente assunti nella loro identità spirituale e sacramentale per poi essere declinati nella loro dimensione storica ed operativa. Ogni presenza ed ogni espressione della Chiesa trova la sua giustificazione ed origine nella volontà e nell'azione trinitaria che dà significato alla Chiesa intera.

Appare così decisivo il richiamo alle fonti, prima bibliche ed evangeliche, nonché all'originaria tradizione della Chiesa, perché da esse trova fondamento il discernimento che la Chiesa stessa opera. In questo si mostra che la Chiesa è una comunità originale, quella comunità che Dio si è scelto come suo popolo, per continuare nel tempo l'opera di salvezza da Lui iniziata.

Per scrivere all'autore i.guggino@alice.it

appunti

◆ Si terrà venerdì 4 aprile, al Seminario di Agrigento, inizio ore 16.30, promosso dal Centro Missionario dell'Arcidiocesi di Agrigento, il convegno "Bene comune: elemento di relazione e gratuità". Relaziona Michele Dotti, educatore dell'ass. "Mani Tese" ed esperto di educazione alla mondialità ed ai diritti umani

◆ Presso Villa Aurea nella Valle dei Templi, in occasione della Sagra del Mandorlo che entrerà nel vivo il prossimo mese, sono state allestite due mostre: "il mandorlo nella Valle" e "la Sagra nella storia".

◆ Presso il Centro Culturale Pasolini è possibile vedere fino al 15 marzo la personale del fotografo Andrea Attardi intitolata "Breviario Siciliano". La mostra propone una selezione di immagini in bianco nero prodotte fra il 1984 e il 2009 e confluite poi nel volume omonimo, edito da Postcart nel 2012.

NOVITÀ EDITORIALE di Vincenzo Grienti Ed. Salvatore Sciascia

Operazione Solidarnosc

Vincenzo Grienti, giornalista professionista, in «Operazione Solidarnosc. Dalla guerra fredda al nuovo ordine mondiale», edito dal Centro Studi "A. Cammarata" di Caltanissetta, pubblicato in questi giorni dalla casa editrice Salvatore Sciascia (Caltanissetta-Roma), torna ad occuparsi di storia dopo il recente «Settembre 1943. Cefalonia, nel baule della storia: la memoria dell'eccidio» (Roma, 2013).

Nel suo saggio, il giornalista di Tv2000, rivisita e ripercorre le tappe che hanno caratterizzato la storia della nazione di papa Wojtyła nel decennio che va dal 1978 - anno della elezione di Giovanni Paolo II - al 1989 - anno nel quale cadde il muro di Berlino. Grienti ricostruisce le vicende della nazione polacca attraverso le fonti alle quali uno storico non vuole e né può rinunciare: carte d'archivio, discorsi ufficiali, i giornali del tempo, i documenti declassificati e un'ampia bibliografia.

Nel volume il Nostro fa emergere l'intreccio tra l'elezione al soglio di Pietro del card. Karol Wojtyła, avvenuta il 16 ottobre 1978, la nascita di "Solidarnosc" (13 agosto 1980) dopo i fatti di Danzica del 1980, l'introduzione dello "stato di guerra" imposto dal generale Wojciech Jaruzelski nella notte tra il 12 e il 13 dicembre 1981 e la storia delle relazioni internazionali.

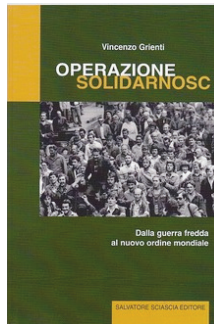
La travagliata storia del Novecento vede la Polonia sottomessa alla Germania nazista di Adolf Hitler, alla dittatura sovietica di Josif Stalin, alla contrapposizione tra i paesi della Nato e a quelli aderenti al Patto di Varsavia. Ne emerge una Polonia sfigurata da lacerazioni, dolore e sofferenza causate da un regime vessatorio che ricorre con una certa frequenza a imprigionamenti, interro-

gatori e assassini, tra i più eclatanti quello di don Jerzy Popieluszko.

«Operazione Solidarnosc pone alcune questioni su cui riflettere: le esortazioni di Giovanni Paolo II ai suoi connazionali in occasione del viaggio di nove giorni in Polonia del 1979 furono all'origine del dissolvimento dei regimi comunisti dell'Est dopo la caduta del Muro di Berlino nel 1989? La Legge marziale imposta dal generale Wojciech Jaruzelski nel dicembre del 1981 fu la "soluzione interna" che scongiurò una nuova invasione della Polonia da parte dell'Unione Sovietica? Quale contributo diede all'attività diplomatica della sede apostolica l'ostpolitik del cardinale Agostino Casaroli? Quanto incise l'elezione a presidente degli Stati Uniti di Ronald Reagan nelle relazioni con il vaticano? Quale fu il ruolo della Germania occidentale con l'ascesa di Helmut Kohl? Quali implicazioni per l'Unione Sovietica e il regime di Mosca dopo l'elezione a primo segretario del Pcus di Mikhail Gorbaciov e l'avvio di una politica estera di apertura (perestrojka) e trasparenza (glasnost)?».

Quelle appena poste sono alcune delle domande alle quali il libro di Vincenzo Grienti, propone delle risposte attraverso un esercizio di comprensione storica che oltrepassa i confini polacchi per investire l'Europa intera.

Alfonso Cacciatore



Girgenti: le chiese, i conventi, i monasteri

Le Chiese raccontano

a cura di Nino Scianguola

Chiesa/Convento S. Calogero

Il viale della Vittoria - 7

Davano lustro al Viale della Vittoria l'Arena Bonsignore (vedi foto da "Girgenti-Pirandello-Agrigento") ed il grande, elegante e moderno edificio delle Scuole Elementari intitolate all'illustre scienziato girgentino Giuseppe Lauricella (progetto approvato dal Consiglio Comunale il 29 maggio 1931), entrambi realizzati in una vasta area di proprietà dei discendenti del "notaro" pisano Bonsignore, che sul finire dell'Ottocento costruì il suo palazzo nella Piazzetta San Calogero.

Lo studioso G. Riggio così ricorda l'Arena Bonsignore nell'opera citata in bibliografia: "(L'Arena Bonsignore) aveva la forma di un anfiteatro greco senza risparmio di spazio, con una ampia cavea per l'orchestra ed un palcoscenico dalle rispettabili dimensioni, al pianoforte il maestro Lauria (1859-1926, musicista e compositore agrigentino, ndr) che con le sue note sostituiva la colonna so-

nora (erano i tempi del cinema muto, ndr). Durante l'intervallo gassose fresche, perché messe in un recipiente pieno d'acqua, acqua e anice (zammù) rinfrescavano i clienti la cui sete era stimolata dalla calia (ceci "caliati", abbrustoliti, ndr) e simenza (semi di zucca salati e "caliati", semi di melone e di girasole essiccati al sole, ndr); venivano venduti anche dei piccoli cuscini del tutto antigienici per consentire un miglior riposo sulle sedie di dura lamiera". All'Arena si perveniva dalla Via Lauricella; l'area è attualmente occupata dal moderno Palazzo Bonsignore.

Il 25 ottobre 1930, in fondo al viale, nella parte estrema orientale della Rupe Atenea, si inaugurò l'Ospedale Psichiatrico, una grande struttura polifunzionale di avanguardia sanitaria distribuita su vari terrazzamenti collegati da strade e scale.

*Nel testo di G. Riggio si confonde lo sci-



roppo dell'Anice ("Pimpinella Anisum") con quello dello Zammù ("Sambucus"); forse avevano un sapore simile, ma erano estratti da piante diverse.

Rif. bibliografico: G. Riggio, "Vita e Cultura Agrigentina del '900", Caltanissetta 1978, pag. 49.

(continua)